

Trasporti
700 miliardi
il deficit
Atac-Acotral

Il trasporto pubblico rischia il tracollo. Il deficit accumulato dall'87 all'89 dall'Atac e dall'Acotral raggiunge i 700 miliardi ma quest'anno dovrebbero pagarli il Comune di Roma e le 5 province del Lazio. A differenza degli anni passati infatti il governo si è rifiutato di adottare il provvedimento che azzerava l'80% del disavanzo e fa gravare sul bilancio degli enti locali soltanto il 20% solvibile tramite i vari contratti presso la Cassa depositi e prestiti. In mancanza del provvedimento sono gli enti locali che devono coprire per legge gli eventuali disavanzi di gestione delle aziende pubbliche. Ma viste le ristrettezze finanziarie e le enormi carenze risulta insostenibile la situazione dunque è drammatica e minaccia la distorsione dei trasporti pubblici. A sottolineare la gravità con un'interrogazione urgente al presidente della Giunta Regionale del Lazio sono intervenuti i consiglieri comunisti Oreste Massolo e Stefano Paladini. «Sorprende il silenzio della Giunta Regionale che di fronte ad una situazione così esplosiva, non è evidentemente solita sulla buona stella», fiduciosa in una soluzione all'italiana che non è dato intravedere», denuncia. L'interrogazione Massolo e Paladini hanno chiesto inoltre di conoscere la strategia della Regione per arginare il tracollo dei trasporti proponendo un pronunciamento solenne del Consiglio con l'approvazione di uno specifico documento. Hanno richiesto inoltre un incontro con il presidente del Consiglio dei ministri e un confronto con i capigruppo della Camera e del Senato.

Aperto dalla Provincia
in via Cariati
un centro di assistenza
per piccoli con disagi familiari

Bimbo abbandonato, avrai una casa
Nasce il primo alloggio-famiglia pubblico

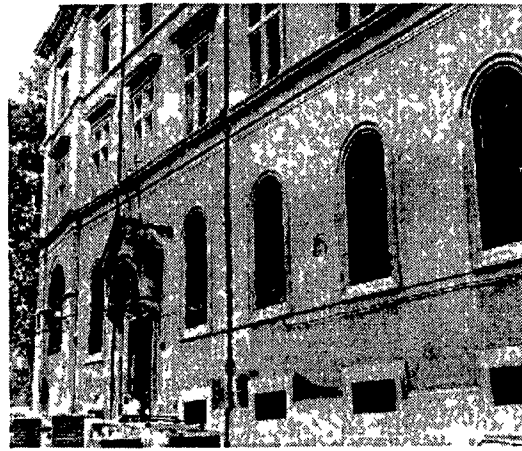
Finalmente un po' di serenità per i piccoli con disagi familiari. Nasce la prima casa famiglia pubblica del Lazio tramite una convenzione della Provincia con la Comunità di Capodarcio. «È nostra intenzione aprire una rete di questi servizi di accoglienza», ha detto Fregosi assessore ai Servizi sociali della Provincia. L'obiettivo finale è di trovare una famiglia per ogni bambino in difficoltà.

DELIA VACCARELLO

Una promessa di serenità per i bambini con gravi disagi familiari finalmente la capite le si attrezza con agili strutture di accoglienza. È stata battezzata ieri a via Cariati 16 la prima casa famiglia pubblica del Lazio nata da luglio su iniziativa della Provincia che ha stipulato una convenzione con la comunità di Capodarcio impegnata da anni in uno sforzo di solidarietà nei confronti dei cittadini disabili. Tra il pubblico c'erano anche i piccoli residenti che giocavano a rincorrersi in attesa della pappa di mezzogiorno. Per adesso sono soltanto 6 2 portatori di handicap e 4 norme ditati ma la casa può accogliere 8 da 0 a 12 anni. Gli adulti sono 8 4 residenti (una coppia e due single) e 4

esterni. Al lavoro ci sono anche due volontari. Obiettivo della Provincia è limitare al massimo il ricorso all'istituto attraverso l'istituzione di una rete di servizi di accoglienza e la trasformazione in atto dell'Ipa (Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia) cioè il brefotrofo in una struttura di pronta accoglienza. «Questo è solo l'inizio», ha detto l'assessore provinciale ai Servizi sociali Fregosi. «Abbiamo già istituito un'altra convenzione con la casa famiglia di S. Caterina della Rosa mentre ce n'è in cantiere una terza con la comunità di via Moncenisio. È nostra intenzione aprire una rete di questi servizi per accogliere i bambini in attesa di trovare loro una famiglia che

L'assessore Fregosi:
«Questo è solo l'inizio
Già stipulate altre convenzioni
per aprire due nuove comunità»



Il Tribunale dei minori spesso deve occupare di bimbi abbandonati

Comunque la triste realtà dei bambini in istituto non è ancora sconfitta. Il numero è in calo nei centri religiosi ma la quota di piccoli immigrati è ancora consistente. «Da tempo sosteniamo l'affidamento per combattere le tante istituzioni locali presenti nella provincia», ha dichiarato il

presidente della comunità di Capodarcio Don Franco Monterubbianesi. «In questo cammino la casa famiglia va considerata un risultato di passaggio». Va detto che l'iniziativa della Provincia ha stimolato anche il Comune, che forse istituirà una convenzione con la comunità di S. Egidio. «Fino

adesso il Campidoglio è stato inadempiente», dice Augusto Battaglia consigliere comunale del Pci - sia per quanto riguarda la destituzionalizzazione sia in merito all'applicazione della legge 184 sull'affidamento e in più c'è una carenza spaventosa di assistenti sociali».

Civitavecchia
Lo sciopero
blocca
i traghetti

Bloccati, ieri, tutti i traghetti privati che collegano Civitavecchia alla Sardegna. I marinai aderenti ai sindacati Cgil, Cisl, Uil, Federmar hanno proclamato 12 ore di sciopero, per protestare contro il tentativo della Finmare di ridurre i giorni di riposo e di incrementare i turni lavorativi. Così dallo scalo laziale non sono partiti i traghetti «Deledda», diretto a Cagliari, e «Boccaccio» per Olbia e la Staffetta Adriatica che trasporta le auto ad Olbia. Molto contenuto il disagio per i passeggeri. Poco più di 500 persone avrebbero per tempo hanno ottenuto il rimborso del biglietto e si sono servite dei traghetti delle Ferrovie dello Stato. Ma in porto ieri sera fra i marinai, la Finmare sta attaccando conquiste irrinunciabili - dice Angelo Pepe segretario della Fim-Cgil -. Avevamo con cordato di ridurre le tabelle di armamento e quindi il personale a bordo. Ma sembra che non basti se vogliono mettere in discussione anche i turni di riposo dei marinai. Altri scioperi sono previsti per i prossimi giorni.

Firmata l'intesa, ritirati i 300 licenziamenti
Strappato un altro anno di cassintegrazione

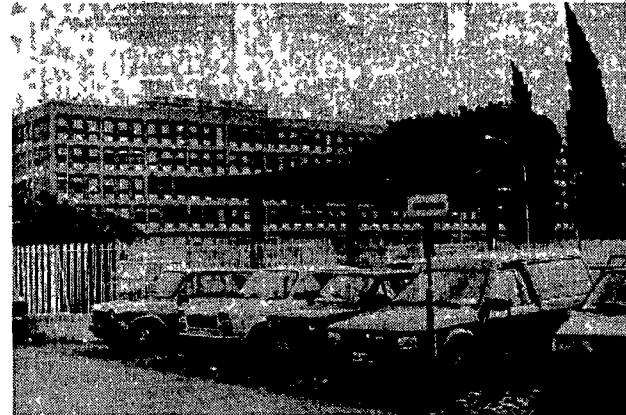
Alla Fatme le tute blu vincono un round

A piccoli passi hanno raggiunto una prima vittoria. I 300 lavoratori della Fatme minacciati di licenziamento hanno ottenuto un altro anno di cassintegrazione. Grazie all'intesa raggiunta tra Cgil Cisl e Uil i licenziamenti, messi in moto dalla storica azienda romana trasformata dal software, saranno immediatamente ritirati. La Cgil: «Ora bisogna attuare il piano per ricoprire le tute blu in esubero».

ROSSELLA RIPERT

Le lettere di licenziamento saranno immediatamente ritirate. I 300 operai della Fatme da più di un mese in lotta contro la decisione del Cipi di revocare la cassintegrazione hanno raggiunto l'obiettivo. Per altri 12 mesi hanno ottenuto la cassintegrazione. Un anno di tregua per le storiche tute blu espulse da anni dalla fabbrica romana travolta da l'innovazione tecnologica. Un anno essenziale per portare a termine il piano di ricopertura messo a punto dal sindacato nel '87. Siglata ieri da Cgil Cisl e Uil con la mediazione del sottosegretario al lavoro Graziano Giociano l'intesa è stata raggiunta dopo nove lunghissime ore di trattative. Un tour de force iniziato più di un mese fa

quando il Cipi allo scadere dei 24 mesi di cassintegrazione concessa impose il suo diktat rifiutando categoricamente la proroga per un altro anno. Un colpo duro per le 400 vecchie tute blu. Puntuale dopo la decisione del Cipi l'azienda non perse tempo recando le lettere di licenziamento. Subito scattò la protesta. Scioperi picchetti davanti all'azienda e sotto al ministero del Lavoro operai incatenati ai cancelli della fabbrica. Richieste di incontro con i vertici aziendali e i ministri competenti. Un lungo braccio di ferro poi una piccola boccata di ossigeno. Una settimana fa infatti i cassintegrati hanno ottenuto la sospensione dei licenziamenti fino al 15 dicembre. Una tenue speranza. Poi la prima vittoria. «Giudichiamo positivamente l'intesa», ha commentato Emiliano Cerquetani della Fiom romana - siamo riusciti a conquistare i primi due punti essenziali della vertenza. Il ritiro dei licenziamenti e gli altri 12 mesi di cassintegrazione. Ora però bisogna portare a termine il piano di occupazione degli operai. Su questo punto non siamo ancora soddisfatti. Vogliamo atti concreti per l'azzeramento degli operai in esubero».



Alla Fatme i lavoratori restano in cassintegrazione fino all'anno prossimo

Un punto delicato. Un tassello irrinunciabile delle battaglie del sindacato intorno agli anni 80 insieme ai «ferri vecchi» delle superstitissime centrali telefoniche elettromeccaniche della storica Fatme sono cominciati ad uscire anche gli operai. Nell'82 gli addetti erano 2600 in un tempo più di 1200 furono licenziati per far posto a tecnici ed impiegati. Oggi gli addetti dell'azienda di punta dell'elettronica romana sono 2200 quasi tutti colli bianchi. «Le assunzioni sono state più di 500 - ha ricordato il segretario della Fiom - in poco tempo l'azienda ha cambiato pelle diven-

tando molto più simile al Ibm e all'Olivetti che alla Fiat». Per fronteggiare la «rivoluzione» dolorosa il sindacato ha messo a punto la sua strategia. Un primo accordo strappato nell'82 la battaglia per 60 mesi di cassintegrazione poi nell'87 la conquista di altri tre anni di Cig. Un accordo che

per la Cgil ha prodotto dei risultati dal momento che grazie ai prepensionamenti e agli incentivi i cassintegrati sono rimasti 400 di cui 270 romani. Tra loro 200 sono donne operai al quarto livello. Come portare a termine entro 12 mesi il piano per «azzerare» le tute blu in esubero? «Con gli strumenti previsti da quell'accordo», ha risposto Cerquetani ricordando la possibilità di altri prepensionamenti altri incentivi e nuove ricollocazioni lavorative. A cominciare dai posti di lavoro socialmente utili che potrebbero saltare fuori grazie alle intese con il Comune e la Regione.

Gli studenti provano a creare un movimento
Autogestioni nelle scuole
Assemblea cittadina al Mamiani

Meteora o movimento? Forse oggi gli studenti romani daranno una risposta. Nel pomeriggio si terrà un'assemblea cittadina al liceo «Mamiani» a cui parteciperanno le delegazioni di molte scuole romane. Continuano intanto le proteste. Una decina di scuole hanno già deciso l'autogestione. Stamatina sarà la volta di un istituto storico della capitale, il «Visconti».

legazioni di quasi tutte le scuole superiori romane servirà per capire il grado di unità e l'omogeneità delle rivendicazioni degli studenti che già si sono fortemente divisi sull'adesione alla manifestazione indetta la scorsa settimana dalla federazione giovanile comunista. Si sta ingrossando intanto il numero di scuole scese in

autogestione. Dopo l'esperienza del «Tasso» e del «Gali» i gruppi di studio e le lezioni alternative sono entrati in altri istituti della capitale. Da lunedì è autogestione allo scientifico «Cavour» al «Croce» all'«Orazio» al «Virgilio» e all'istituto tecnico commerciale di via Aquilonia. «Di Vittorio» Stamatina sarà un altro liceo storico della capitale il «Visconti» ad adottare questa forma di protesta. Il classico di via del Collegio Romano sceglie l'autogestione non per denunciare problemi di strutture come è accaduto finora nella maggior parte dei casi ma per sperimentare da subito una diversa didattica. La decisione è stata presa dopo che l'assemblea ha approvato una bozza di programma preparato in trenta giorni di nu-

nioni da un comitato ristretto. Le quattro ore di lezione andranno dallo studio delle letture comparate all'educazione sessuale fino a toccare i temi dell'attualità politica nazionale ed internazionale. Sarà prevista la presenza di docenti universitari della «Sa-pienza». «La didattica è il vero problema», dice Andrea del Visconti. «La protesta sulla carenza di strutture può essere solo un inizio». Gli studenti del classico in via del Collegio Romano andranno avanti fino a mercoledì prossimo. Ma la carenza di spazi resta ancora la molla dell'agitazione. Gli studenti del «Tacito» domani manifesteranno sotto il provveditorato per protestare contro il ritardo nella consegna dei nuovi locali alla scuola.

Lettera aperta dei genitori
«Cari nuovi consiglieri
pensate agli asili nido»

Sugli schermi degli ottanta eletti del consiglio nuovo di zecca cominciano ad arrivare lettere. A scrivere sono gli esponenti del Coordinamento cittadino genitori operatori degli asili nido. Una lettera aperta per denunciare il degrado del servizio e per chiedere al nuovo consiglio comunale di risolvere i problemi accumulati negli ultimi anni dalle graduatorie ai locali fatiscenti.

Locali inadatti personale non stabile disagio nel servizio mancanza di criteri nella graduatorie. Insomma la situazione degli asili nido nella capitale è ai livelli di «emergenza». Lo hanno denunciato gli esponenti del Coordinamento cittadino genitori operatori degli asili nido con una lettera aperta mandata agli ottanta

nuovi consiglieri comunali. Il Coordinamento chiede un maggiore impegno per superare le attuali difficoltà. In particolare nella lettera aperta vengono evidenziati quattro punti. La situazione del personale che per le mancate sostituzioni provoca un funzionamento ridotto degli asili. E ai bambini viene negato il diritto alla continuità e stabilità degli interventi educativi. Secondo punto denunciato nella lettera aperta la mancanza di criteri nella formulazione delle graduatorie per l'accesso al nido. Quindi i disegni non secondari che vengono dalla poca idoneità degli ambienti destinati al servizio. L'ultimo punto evidenzia dal Coordinamento genitori operatori riguarda l'abbandono complessivo del servizio per la mancanza di aggiornamento per le difficoltà nei rifornimenti dei generi alimentari nelle manutenzioni. E il 10 gennaio il Coordinamento ha indetto un incontro cittadino su questi temi alle ore 17 nella sala di palazzo Valentini.

Fillea
«Un piano
di sicurezza
nei cantieri»

Per la sicurezza nei cantieri edili il sindacato dei lavoratori delle costruzioni, Fillea Cgil apre il confronto con le amministrazioni comunali con la magistratura con le unità sanitarie locali con gli imprenditori. Vuole verificare come sono le condizioni di lavoro dopo quattro anni di lotte e di iniziative sindacali nel comprensorio di Civitavecchia. L'occasione è stata rappresentata da una conferenza di dibattito ed una mostra fotografica con le immagini dei cantieri a rischio. «Bisogna proseguire nel confronto fra i vari soggetti che operano nel settore edile», ha detto il segretario della Fillea di Civitavecchia, Augusto Ferraroli. «Ci sono stati sensibili miglioramenti nella tutela dei lavoratori, ma ci sono ancora fenomeni di rifiuto di quelle che sono le regole civili oltre che le norme penali. Anche per questo chiediamo alla magistratura una maggiore attenzione alle nostre denunce». Il sindacato punta soprattutto all'elaborazione di un piano della sicurezza uguale per tutti il lavoratore ha bisogno dell'indicazione, per ogni fase, delle caratteristiche delle macchine e dei materiali con cui opera - ha detto il segretario generale della Fillea Roberto Tonini -. Deve sapere quali rischi corre e come poterli evitare. La conoscenza di minuisce notevolmente i rischi sul lavoro».

Disoccupati
I contratti
formazione
sono 60mila

Nessun posto di lavoro in più per i giovani a Roma e dintorni. Fino a 29 anni vengono assunti quasi esclusivamente attraverso i contratti formazione e lavoro, che durano due anni. E dopo il futuro dei disoccupati è più nero di prima. Nel Lazio questa forma di rapporto di lavoro particolarmente vantaggiosa per le aziende che possono così risparmiare sugli oneri fiscali sta crescendo in modo esponenziale. Lo rende noto un documento firmato dal segretario della Cgil romana Salvo Messina. I giovani disoccupati presi attraverso i contratti di questo genere sono saliti dall'87 all'88 del 63% raggiungendo la vetta dei 40.658. In base alle stime del sindacato arriveranno ad essere 60mila alla fine dell'anno in corso. «Ma un aumento così imponente dei contratti di formazione lavoro - è la valutazione di Messina - si presenta in un quadro di sostanziale stabilità dei livelli di occupazione». Da ciò si deduce che «tali contratti non determinano posti aggiuntivi come sostengono i rappresentanti degli imprenditori». In pratica sostituiscono le regolari assunzioni, senza creare spazi occupazionali in più destinati ai giovani. L'industria settore in costante «emorragia» di occupati nella zona della capitale è contenuta parzialmente il più grosso «imbuto» di contratti formazione e lavoro. E il 53% delle richieste per questo tipo di lavoro al lavoro viene da imprese con meno di 50 dipendenti, dove secondo il sindacato è più facile che si trasformino in una nuova forma di sfruttamento senza lasciare spazio all'apprendimento di una professionalità da parte dei ragazzi.

Al Flaminio sta nascendo una nuova stella
Nuovo circolo della Fgci
I suoi primi scopi, le sue prime lotte verranno su argomenti quali
● Il Flaminio stesso disastro da droga, prostituzione, violenza, dal metrò leggero e dai recenti cantieri a piazza Mancini
In un quartiere dove mancano spazi sociali e culturali, per i giovani è importante la nascita di una nuova forza politica giovane e presente
INAUGURAZIONE 20/12/1989
ORE 16,30
prosegue il
TESSERAMENTO
Si invita chiunque voglia appoggiare la nascita di questa nuova forza a telefonare alla Sezione Flaminio
3964890 ore 19
L'Unità fa i migliori auguri a questa iniziativa

abbonatevi a
L'Unità

Aldo Tozzetti
LA CASA E NON SOLO
Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi
Presentazione di Giovanni Betteguez

EDITORI RIUNITI
In vendita presso tutte le librerie